

PER UN PATTO EDUCATIVO GLOBALE

“PERDERSI” PER RICOSTRUIRE

Sabato, 21 novembre 2020

Vito Piccinonna

- Mi è stata richiesta “una provocazione” (non una relazione) a partire dalle attese della povera gente per una educazione volta a ricostruire l’umano e a umanizzare il mondo e la storia.
- Gratitudine per l’impegno di Papa Francesco anche per la scelta del Patto educativo globale. L’invito a tutti a cercare “*nuove posture*” oltre il “*si è sempre fatto così*”.
- Nel solco aperto da Paolo VI al Concilio “*Anche noi, noi più di tutti siamo i cultori dell’uomo*”.
- **ALCUNI TRATTI UNICI** caratterizzanti la nostra socio-cultura disvelatisi oltre misura con l’emergenza Covid19:
 - Per il demografo R. Volpi 3 caratteristiche emergono: singolismo, coppie che scelgono di non avere figli, coppie con massimo un figlio.
 - Per il filosofo E. Mazzella la nostra è “la società dei viventi terminali che non fa figli e non accoglie”.
 - Le neuroscienze e i risvolti della iperconnessione e della disconnessione. Automi? E la coscienza dov’è?
 - Morelli e il Narcisismo planetario (la metafora del selphy). La centratura sull’ego. Quale spazio per il servizio e la partecipazione?
 - La complessità e l’incertezza possono generare angoscia. Ma anche fertilità!

- Per I. Lizzola Il nostro come il *tempo della verità*. Occorre un “salto di coscienza” (T. de Chardin) dinanzi al disvelamento di tante realtà.
 - Scegliere di vivere dentro l’unica comunità di destino. Tra distanziamenti e nostalgie.
 - La coscienza pone in maniera chiara il nodo fondamentale entro cui si pone la consapevolezza della decisione e dell’impegno educativo: la consegna del mondo ricevuto e quella del mondo da fare e da consegnare a figli e nipoti. L’adulto è chi cura il futuro di altri..
 - Prima occorre “sminare” soprattutto atteggiamenti aggressivi e di rassegnazione.
 - Necessità del “vegliare reciprocamente” come attitudine alla cura.
 - Un patto educativo globale è possibile sulla base di un patto di convivenza globale.
 - Non è vero che il virus sta facendo uguaglianza: stessa barca o stesso mare? E le scialuppe di autosalvataggio?
 - La fiducia e il legame assieme al dono e alla gratuità fanno la differenza.

Una finale... per non finire:

Gaudium et Spes 43

Il Concilio esorta i cristiani, cittadini dell'una e dell'altra città, di sforzarsi di compiere fedelmente i propri doveri terreni, facendosi guidare dallo spirito del Vangelo.

Sbagliano coloro che, sapendo che qui noi non abbiamo una cittadinanza stabile ma che cerchiamo quella futura (93), pensano che per questo possono trascurare i propri doveri terreni, e non riflettono che invece proprio la fede li obbliga ancora di più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno.

Il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso, e mette in pericolo la propria salvezza eterna.